

# Notam

*"Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?" (Gb 5,1)*

---

- Milano, 18 Febbraio 2002 - s. Simeone - Anno X° - n. 170 -

---

## PORTO ALEGRE: UNA ESPERIENZA CHE IMPEGNA A RIFLETTERE

Ho ancora negli occhi e nella mente le immagini di Genova: una città blindata dove non era stato possibile manifestare in un certo modo e pochi potenti, protagonisti della scena, che con l'arroganza del potere hanno preteso di dominare su tutto e su tutti. E la tragedia di Carlo Giuliani, e poi Bolzaneto!

No, qui no: protagonista è la moltitudine di donne e uomini (in grande maggioranza giovani, che bello!) che credono profondamente in un mondo diverso e che si impegnano quotidianamente per cambiarlo.<sup>1</sup>

**31 gennaio, il Forum Sociale Mondiale si apre** con una marcia della pace sotto un cielo limpido, pulito da un temporale tropicale che porta via i 38 gradi del giorno prima. "Il buon Dio ci vuole bene", direbbe il nostro amico Mario.

L'atmosfera è gioiosa, i negozi sono aperti, la gente dalle finestre saluta, partecipa e lancia coriandoli di giornali. Le poche autorità locali e straniere sono mischiate con la folla, è una dimensione completamente diversa da quella cui siamo abituati, la poca polizia a cavallo non si fa notare.

Lo slogan dominante "Un altro mondo è possibile se la gente lo vuole" è accompagnato da bandiere della pace, dei sindacati, delle varie organizzazioni pacifiste e da tante, tantissime bandiere di ogni Paese. I Paesi partecipanti sono 131.

Si fanno incontri che ti aprono il cuore alla speranza: troviamo nel corteo il vescovo mons. Jaime Chimello, presidente della Conferenza episcopale del Brasile. Qui la Chiesa non ha paura delle bandiere rosse o palestinesi, che sono tante, non ha paura dei pugni chiusi, non ha paura di comprometersi. Il Forum è ospitato dalla Pontificia Università Cattolica, dove sui podii dominati dallo stemma pontificio parlano persone di tutti i colori politici.

**Il vescovo saluta commosso** Padre Giorgio Callegari (domenicano veneziano, ormai brasiliano di adozione, arrestato e torturato ai tempi della dittatura militare) e abbraccia anche noi che abbiamo la fortuna di vivere questa meravigliosa esperienza in compagnia di Padre Giorgio. Solo dopo ci rendiamo conto che questo vescovo è l'omologo brasiliano del nostro Cardinal Ruini!

E ancora incontriamo degli ex prigionieri politici che hanno sofferto persecuzioni e torture ma la loro forza nella speranza non è crollata.

E poi la Madre generale delle suore domenicane di Montail, il senatore brasiliano del P.T. (Partido dos Trabalhadores) Edoardo Mattarazzo Supplici. Marciano tutti con la folla (senza scorta, qui non si usa), ci si incontra, ci si saluta, ci si abbraccia in una atmosfera di solidarietà e di amicizia che è il segno della speranza. E poi gente di ogni razza, indiani con il turbante, africani con i loro abiti tradizionali, e alcuni handicappati che partecipano con entusiasmo. È presente anche un folto e applaudito gruppo di Palestinesi. Anche gli Italiani sono molti.

**Oltre 50.000 partecipanti** hanno marciato in un clima festoso, ma con slogan che a noi, che viviamo nel benessere fanno tremare.

Uno di quelli che più colpisce è "Pace e Acqua". A noi basterebbe la pace! Loro hanno bisogno anche dell'acqua! Investire in acquedotti per il terzo mondo non è redditizio. La globalizzazione lo prevede?

È vero, queste manifestazioni entusiasmano, ma qui sono veramente sentite perché raccontano le tragedie della vita quotidiana di tanti popoli. L'indignazione contro il neo liberismo, la globalizzazione, l'esclusione sociale sono espresse in modo eloquente.

Dopo tre ore di corteo lungo le strade principali della città la marcia si conclude in un anfi-

---

<sup>1</sup> L'amica Anna Maria Gabrieli, di ritorno da Porto Alegre, ci ha inviato questa testimonianza che volentieri pubblichiamo. Ndr

teatro naturale. Un bellissimo discorso del Governatore dello Stato del Rio Grande do Sul ha anche ricordato il Sindaco di Sant'André (nello Stato di San Paolo) Celso Daniel ucciso un mese fa, figura di spicco, faceva anche parte dell'equipe del programma elettorale di Lula, candidato presidente per il P.T. alle prossime elezioni di ottobre.

**Celso Daniel non piaceva alla destra** ed è stato eliminato.

Porto Alegre e lo Stato del Rio Grande do Sul fanno parte delle pochissime realtà veramente democratiche del Brasile: anche qui non mancano problemi e povertà, ma una amministrazione di sinistra governa questi territori con la partecipazione diretta dei cittadini. Lo Stato di Rio Grande do Sul infatti si definisce ufficialmente "ESTADO DA PARTECIPAÇÃO POPULAR".

Lo stesso Governatore e il Sindaco di Porto Alegre sono promotori e parte attiva nell'organizzazione del Forum (e noi lo chiamiamo Terzo Mondo!).

Tutte queste persone meravigliose che riempiono le strade di questo paese, hanno bisogno di essere sostenute da movimenti ad ampia diffusione che devono crescere e allargarsi per dare voce a chi non ne ha (come dice uno slogan che gira in questi giorni, "la tua bocca è indispensabile").

Al Forum c'è un intenso programma di conferenze, seminari, testimonianze, così ricco e propositivo che non si sa da dove cominciare. Si articola in quattro filoni:

1 - La produzione delle ricchezze e l'investimento nel sociale

2 - L'accesso alle ricchezze e la sostenibilità

3 - L'affermarsi della società civile e il recupero dello spazio pubblico.

4 - Il potere politico e l'etica in una nuova società

Tutti partecipano con grande interesse, è lasciato un grande spazio al pubblico che ne usufruisce pienamente ponendo problemi concreti.

**Alla conferenza sulla Pace di Chomsky**, illustre docente americano dell'Università di Boston, l'affluenza è tale che è necessario trasmetterla in tutti gli altri auditori dell'Università. Sentire un americano che parla di pace oggi e che condanna con pesanti termini il suo governo da veramente speranza.

Coinvolgente e interessante anche l'incontro con Lula, che propone un Brasile più giusto pur senza nascondere le difficoltà.

Molto sentita anche la conferenza dei popoli indigeni e interessante quella sulle prospettive del movimento no-global tenuta da Agnoletto e da Naomi Klein.

Anche Frei Betto ha dato, come sempre, il suo appassionato contributo trattando il tema "Fede, politica e valori". Una visita ad un insediamento dei "Sem Terra", ormai riconosciuto dal governo di questo stato e costituitosi in cooperativa, dimostra che certe lotte possono dare dei frutti purtroppo anche con il costo di vite umane.

IL Forum dei Parlamentari, con delusione generale, ha prodotto un documento che non dà un rifiuto totale alla guerra, il solito "Ni" che non compromette.

Ho la fortuna di viaggiare molto in America Latina e in altri paesi che combattono per la dignità dell'uomo, e spesso ho provato una grande tristezza di fronte a situazioni di miseria e di emarginazione sociale e in alcuni casi ho provato un senso di vergogna per appartenere a quella fetta di umanità che dà tutto per scontato; ma in questa occasione mi si è riempito il cuore di speranza.

Mi accorgo di avere usato molte volte la parola speranza, ma è l'unica che in questo buio momento storico può sostenerci.

**5 febbraio, il Forum si chiude.** La nostra mentalità europea ci fa prevedere la classica cerimonia con discorsi ufficiali, e invece ci troviamo in una meravigliosa festa dove i rappresentanti di alcuni Paesi (i più emarginati) nei loro splendidi costumi, ringraziano commossi per la solidarietà e l'impegno per un cambiamento.

Il motivo dominante "Un mondo diverso è possibile", lo sventolio delle bandiere della pace e di migliaia di fazzolettini bianchi sono il saluto più caldo che abbia mai visto.

Un samba, il tradizionale e storico coinvolgimento popolare brasiliano, trascina tutti, dal Governatore, agli organizzatori, alla folla in una entusiasmante danza.

Ora il forum Sociale Mondiale si è chiuso e in questa atmosfera di sogni e speranze è impossibile non fare un esame di coscienza: Io cristiano cosa faccio in concreto per cambiare il mondo? Non so rispondere, ma devo molto riflettere.

**“UN MONDO DIVERSO È POSSIBILE, SE LA GENTE LO VUOLE”.**

È quello che ho imparato a Porto Alegre.

**Anna Maria Maresca Gabrieli**



## UNA GIORNATA DI PREGHIERA E DI PACE

Trascurando gli avvenimenti di conoscenza comune, ricordo i momenti più significativi ed emozionanti.

In primo luogo la dolcezza del paesaggio umbro, la sera del nostro arrivo, al tramonto: la collina ricoperta di olivi, il silenzio, il suono delle campane.

Il giorno dopo, 24 gennaio, un vento impetuoso investe tutta la città e si sente chiaramente anche all'interno della costruzione assembleare e delle chiese. Il Papa si interrompe per paragonarlo al vento dello spirito.

La mattina della partenza nuvole nere, foriere di tempesta, coprono la città.

La sera della veglia per la pace ci reciamo in Santa Maria degli Angeli: la chiesa è affollatissima, gremita particolarmente da giovani di vari gruppi (scout, focolarini, azione cattolica). Preghiere, recita di salmi, canti accompagnati da chitarre, qualche testimonianza, lunghe pause di silenzio. Alle 23 lasciamo la chiesa per rientrare al Monastero ove siamo alloggiati.

Alle 4 del mattino di giovedì sentiamo un calpestio, canti e preghiere. Sono i giovani che stanno risalendo da Santa Maria degli Angeli per recarsi a San Francesco. Nel buio della notte solo le loro candele illuminano il mondo. Noi siamo alla finestra commosse, ci salutano con urla di gioia e si allontanano verso la loro meta.

Al mattino troviamo posto in S.Ruffino, vicino allo schermo panoramico sul quale scorre in diretta l'avvenimento. Sono immagini semplicissime: un vecchio Papa, i rappresentanti delle più importanti religioni del mondo, alcuni inviati di movimenti e associazioni. Siedono davanti ad uno sfondo amaranto; non ci sono addobbi, solo qualche vaso di fiori e una pianta di olivo, il simbolo del convegno.

È un incontro di preghiera. Per Ravasi "quasi un segno di debolezza, una confessione di limite, persino di impotenza, apparentemente è inerzia". È come se la pace si affidasse alla flebile voce della preghiera e al perdono rispetto alla potente energia dell'odio e della vendetta.

Parlano i rappresentanti religiosi e poi, al momento della grande preghiera per la pace, si dividono in varie sedi, anche per ricordare che tra loro c'è ancora il limite della divisione, delle incomprensioni, della lontananza dall'unica Verità.

Ad Assisi non abbiamo potuto pregare gli uni accanto agli altri, ma lo stare sotto lo stesso cielo di Dio, il giungere nello stesso luogo lasciando cadere "spade e lance per essere fuse in aratri e falci" come sperava Isaia, il pregare nella stessa ora, sono già i segni che la promessa e il sogno di Dio si potranno compiere.

Mi piace riportare alcune frasi del messaggio di Mons. Goretti, vescovo di Assisi: "È una giornata di preghiera... è una giornata di riflessione e di purificazione, in particolare da ogni forma di fondamentalismo... è una giornata di impegno per la giustizia, che attende i suoi profeti e i suoi artefici... è una giornata di accoglienza e di rinuncia, perché con il nulla non si costruisce nulla... è una giornata di perdono, che solo può generare la pace che le armi non sono mai riuscite a dare".

Noi siamo alloggiati al Monastero benedettino di San Giuseppe. Ivi, tutte le mattine alle 7 mons.Goretti celebra la messa. Le suore lo considerano il loro cappellano. Giovedì 24 Mons Goretti lascia celebrare, rimanendo umilmente al suo fianco, un giovane vescovo della Tanzania, come noi alloggiato in monastero. Siamo tutti invitati in Tanzania!

Nelle librerie di Assisi è esposto un libro poco conosciuto: *De Bono Pacis* di Magister Rufinus, vescovo medievale di Assisi, pubblicato nel 1986. Tra tante cose ha un capitolo sulla pace che mi sembra particolarmente attuale: "La pace non è un generico bene naturale che si ottiene a poco prezzo ed anzi richiede una iniziazione, un cammino di conversione, la preghiera e una ricca dose di virtù, altrimenti scompare all'orizzonte umano e dà luogo ad un regime di terrore e di morte... Esistono tre diversi tipi di pace legati e tre diverse città: Egitto, Babilonia, Gerusalemme. La pace d'Egitto è quella del Faraone, del tiranno che tiene tutti sotto controllo poliziesco e militare. È una falsa pace, senza giustizia e senza amore, dominata dall'odio e dalla paura. È la pace del diavolo.

A un gradino più alto c'è la pace di Babilonia, fragilmente basata su trattati e sulla diplomazia... è la pace del mondo. La vera pace è quella misticamente indicata nella città di Gerusalemme dove i giusti si ritrovano per dare onore a Dio e si riconoscono fratelli attraverso la pratica della carità, oggi ancora imperfetta, in attesa del compimento pieno nella Gerusalemme celeste. È la pace di Cristo e della Chiesa. Occorre un cammino interiore perché l'uomo raggiunga questo stato di concordia con se stesso, con Dio e con gli uomini".

**Ornella Battarra Veltroni**

## TUTTO PER IL COMMERCIO (ANCHE LE ARMI!)

*L'amica Francesca Mele ci ha inviato una nota a proposito dell'iniziativa che il Comitato per la Pace di Reggio Calabria ha assunto contro il progetto di liberalizzare l'export di armi. Si tratterebbe di un disegno di legge promosso da una iniziativa trasversale [un accordo che sarebbe intervenuto tra Previti (F.I.) e Minniti (D.S.)] per svuotare la legge 185/90 ottenuta a suo tempo proprio per limitarlo e garantire anche il controllo dei destinatari.*

*Invitando gli amici ad aderire, dobbiamo rilevare che in questi ultimi giorni iniziative analoghe ci sono pervenute da altre fonti. Pubblicando ora il testo ci scusiamo con chi avesse già ricevuto - e risposto - ad altri inviti, ma l'importanza della cosa ci ha convinto a rilanciarla ugualmente anche noi.*

**g.c.**

04/02/2002

Difendiamo la Legge 185/90 dall'assalto della lobby delle armi.

Blocchiamo subito il disegno di legge n. 1927. Inviando una valanga di cartoline per dire no ai profitti di sangue.

È attualmente in discussione nelle Commissioni riunite Esteri e Difesa il disegno di legge n.1927 per la ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività per la difesa europea, che comporta, al contempo, emendamenti alla legge n. 185/90 sulla trasparenza e il controllo del commercio di armi. Tali emendamenti introdotti possono avere conseguenze sulla trasparenza e il controllo del commercio delle armi, sulla pace e la sicurezza sia italiana che internazionale. "Il risultato è che una parte significativa delle esportazioni di materiale di armamento semplicemente scomparirà dalle possibilità di controllo degli organi parlamentari, della stampa e dell'opinione pubblica", denuncia l'OSCAR, l'Osservatorio sul Commercio delle Armi. "Non si capisce perché mai quello della produzione e del commercio delle armi debba diventare il primo settore in cui l'Italia rinunci alla propria normativa nazionale. Sarebbe auspicabile, invece, che l'Italia richieda agli altri Paesi Europei maggiore severità nel controllo dell'export delle proprie armi e maggiore impegno nella prevenzione dei conflitti e per il disarmo", dicono con chiarezza Missione Oggi, Nigrizia e Mosaico di Pace (Pax Christi). Il grido di allarme si sta propagando a macchia d'olio su Internet con una tempestività salutare. La legge 185/90 è stata una grande conquista civile voluta dalle associazioni pacifiste e di solidarietà internazionale. Consente di bloccare le esportazioni di armi verso nazioni che violano i diritti umani o che fanno guerra; consente inoltre un controllo parlamentare e una verifica della destinazione finale delle armi inviate, evitando "triangolazioni". Nel corso degli anni attraverso norme applicative sempre più lassiste il potere di controllo della legge è stato ammorbidito per far piacere ai mercanti di armi. Durante il governo D'Alema era stata tentata una modifica alla legge per rendere sempre più facili le esportazioni di armi verso nazioni che potrebbero farne pessimo uso; ma questo tentativo fu bloccato per l'insorgere di Amnesty International e altre associazioni. Ora i mercanti di armi stanno tornando alla carica e sono riusciti a creare un ampio fronte che unisce maggioranza e opposizione, a parte qualche sparuta voce contraria. I mercanti di armi e i loro amici parlamentari contano che questa manovra passi in silenzio. Vi proponiamo che questa informazione "nascosta" sia la base su cui far nascere una campagna informativa che metta i parlamentari italiani di fronte alle loro gravi responsabilità nel caso passassero le modifiche alla legge che i mercanti di armi da anni chiedevano. Siamo di fronte all'ennesima conferma della necessità di unire le forze e di indire una mobilitazione. Il tempo stringe, bastano pochi giorni e i lavori parlamentari rischiano di chiudersi con l'approvazione di norme che, paradossalmente, invece di aumentare il potere di controllo del Parlamento lo riducono e lo vanificano. Per la democrazia, per restituire al Parlamento la sua funzione di controllo, contro i mercanti di morte e i loro profitti di sangue: agiamo subito! Uniamo subito tutte le realtà impegnate per la pace e la difesa dei diritti umani: associazioni, giornali, radio, gruppi missionari, donne e uomini di buona volontà: non c'è tempo da perdere!

### VITA e Peacelink

Spedisci cartoline, email, fax alle commissioni di competenza:

SENATO - Commissione Affari Esteri - FAX: 06/67063934

- Commissione Difesa - FAX: 06/67063609

CAMERA - Commissione Affari esteri - FAX: 06/6796733

- Commissione Difesa - FAX: 06/6790353

Puoi anche scaricare e spedire l'appello redatto da Missione Oggi

Per ulteriori informazioni: [www.banchearmate.it](http://www.banchearmate.it); [www.saveriani.bs.it](http://www.saveriani.bs.it)

## PACE E GUERRA

### 3 - Adriano Scaglia

La guerra degli stolti. Non ne faccio una questione morale: a spiegare a noi cristiani le ragioni della pace ci pensa con coraggio il Papa.

E anche se la guerra in Afghanistan ha già provocato 6500 morti tra i civili (fonte BBC) non voglio parlare di vendetta da parte degli stati aggressori. Come d'altra parte a proposito del conflitto in Medio Oriente non voglio parlare di pratiche naziste da parte del governo Sharon, anche se resto perplesso quando, di fronte ad un attentato compiuto da un terrorista, lo stato israeliano sceglie di radere al suolo 30 case di palestinesi scelti a caso. Non voglio nemmeno parlare delle motivazioni della guerra all'Afghanistan. Sappiamo che dei 19 attentatori dell'11 Settembre ben 15 erano sauditi, che Osama Bin Laden è saudita, che la loro folle ideologia si rifà al wahabismo, religione ufficiale dell'Arabia Saudita, che la maggior parte dei loro soldi giunge attraverso opere pie saudite. Ma come si potrebbe disturbare un alleato che, per quanto ambiguo, possiede il 15% delle risorse petrolifere mondiali e che spende la maggior parte dei proventi in prodotti statunitensi ?

Gli Usa approfittano della scusa della lotta al terrorismo per piazzare una zampata nel Caucaso; l'Afghanistan sarà attraversato da un gasdotto gigantesco e il controllo della regione è strategico.

Noto un fatto: una così spregiudicata gestione del potere aiuta i movimenti terroristici. La guerra in Afghanistan non ha danneggiato in modo significativo Al Qaeda e ha piuttosto alimentato in tutto il mondo arabo l'immagine di un aggressore occidentale oppressivo, probabilmente dando nuove ragioni al terrorismo islamico.

Lo stesso si può dire per l'atteggiamento verso Israele di Usa ed Unione Europea: appoggiando la politica estremistica di Sharon, non fanno che isolare i palestinesi e gli israeliani favorevoli al dialogo.

Detto tutto questo torno all'inizio: stolto chi promuove queste guerre e chi le appoggia.

Come dire altrimenti di chi, cieco di fronte alle reali motivazioni della guerra, lontane da una efficace lotta al terrorismo, ma dettate da strategie economiche e di controllo politico, contribuisce ad aumentare proprio la forza dei movimenti terroristici islamici, preparando per i propri figli un futuro di sangue e paura? Come ci ricorda quotidianamente il Papa, solo la giustizia può costruire vera pace per tutti. Non dimentichiamolo.

Chi semina vento...

### 4 - Mariella Canaletti

Che dire, sulla guerra e sulla pace? Non ho certezze, o posizioni stabili, mi sembra che ognuno abbia ragione, ma che poi i vari argomenti siano fra loro incompatibili.

Tutti diciamo di volere la pace. Ma con ciò mi sembra che non abbiamo detto nulla; che le parole siano prive di contenuto. A volte ho il sospetto che ne abbiano addirittura uno contrario al significato corrente.

Ho scoperto, dopo i fatti dell'11 settembre, la forza della violenza. A fronte dell'orrore che suscita ogni violenza nei confronti di inermi e innocenti, scopro anche la mia personale difficoltà a tollerare uno sgarbo gratuito, un'offesa modesta. Scopro la fatica di essere "civile" nelle circostanze del vivere quotidiano. Se così è, come vivere la pace, che è anche necessariamente comprensione e perdono, nelle grandi dimensioni internazionali? Mi prende lo sgomento e un senso di assoluta impotenza.

In tanta incertezza, mi è sembrato di trovare un filo conduttore nel discorso del card. Martini in occasione di S. Ambrogio.

Anzitutto il riferimento costante alla Scrittura come fondamento di ogni discorso, lo sguardo fisso verso l'"oltre" che non dimentica la concretezza del presente. Poi il metodo, il modo di sviscerare le questioni, il rigore, le molte domande che possono rimanere senza risposta; il richiamo alla responsabilità personale e all'impegno continuo anche solo nel piccolo tratto di strada di ciascuno. Ancora, la constatazione della complessità e difficoltà del percorso, verso una pace che è "simbolo di tutti i beni messianici"

"Ci vorrà una intera storia e superstoria di grazia per compiere tale cammino": queste parole, che riescono ad attenuare lo smarrimento e rinnovare la speranza, mi invitano infine al silenzio.

**Attenzione!** L'indirizzo di posta elettronica è cambiato: quello nuovo è [Notam15@tin.it](mailto:Notam15@tin.it) - Quello vecchio non è più operativo

## Andar per mostre

### **GENOVESI E LOMBARDI DALL'ITALIA AL TEXAS.**

A Cremona è aperta dal 27 Ottobre al Museo Civico Ala Ponzzone a cura di Giulio Bora, docente dell'Università di Milano, una mostra di quadri e disegni italiani, scoperti da una famiglia di studiosi, i Suida-Manning.

Si tratta in primo luogo di Wilhelm Suida (1877-1959) nato e cresciuto a Vienna, di origine ebrea, specializzato in arte italiana. Perseguitato dai nazisti, dovette emigrare prima a Venezia, in seguito in Lombardia e poi a Genova. Dopo la seconda guerra mondiale rientrò dagli Stati Uniti, ritornando ripetutamente in Italia, insieme alla figlia. Ai primi decenni Novecento la pittura genovese era poco conosciuta e il Suida dedicò i suoi studi al Cinque-Sei-Settecento ligure nella sua pubblicazione "Genua", che divenne la base per i lavori successivi sul periodo, soprattutto per la Marcenaro e gli altri studiosi moderni. Anche la figlia Bertina Suida (1922-1992) continuò le ricerche del padre, seguita pure dal marito, Robert Manning (1924-1996).

Queste ricerche, divenute l'attività principale della famiglia, con l'acquisizione anche dei quadri più interessanti, si diffusero largamente negli Stati Uniti, dove l'arte italiana era poco conosciuta (gli studiosi americani venendo in Italia si erano sempre interessati all'arte dell'Italia centrale, fiorentina in particolare).

Le pitture dell'Italia settentrionale, esportate dai Suida-Manning, interessarono moltissimo gli studiosi d'oltre Oceano. Persone molto attive e generose, dimostrarono queste loro qualità esponendo i loro quadri acquistati in Italia in varie occasioni: a Detroit nel 1965, a Philadelphia nel 1974, al Metropolitan Museum di New York nel 1996. La casa dei Manning divenne una meta per tutti gli studiosi di arte genovese provenienti dalle varie università americane e ancora oggi, grazie a loro e ai loro eredi l'arte genovese e lombarda è tra le più famose e meglio esposte in America.

L'attuale esposizione a Cremona è voluta dagli eredi dei Manning, in attesa che siano ultimati i lavori per la sistemazione dei quadri in uno spazio più ampio e in modo definitivo nell'Università di Austin nel Texas.

Cito le opere più interessanti della mostra :

"Venere e Cupido" di Luca Cambiaso (1527-1585): una madre col bambino in un gioco circolare nella penombra di una stanza. Sempre del Cambiaso la "Sacra Famiglia con Sant'Anna" in cui nella penombra compaiono appena accennate le figure illuminate dalla candela retta da sant'Anna: un quadro che ispirerà Antonio Campi e, dopo secoli, forse Castrati. Ancora di Luca Cambiaso "Ester davanti ad Assuero" con vestiti luccicanti di gemme che risaltano sul bianco del collo di Ester nella penombra.

Il "Convito di Betania" del Butinone (1453-1528), tempera con Maddalena in abito rosso che lava i piedi di Gesù circondato dagli apostoli, mentre Giuda osserva con sguardo maligno. Un "Ecce Homo" in rosso su sfondo nero di anonimo lombardo (sec. XV-XVI).

Una conversione di s. Paolo, del Cerano, con una splendida torsione del Santo che spinge indietro il cavallo. Un "Ritratto di vedova" del Ceresa (1609-1679) con un volto carnoso su una figura compatta. Una "Giovane contadina" col fiasco di vino di G. Ceruti (1698-1767) con vestito rammentato a toppe e volto paffuto.

La visione estatica di una Santa di G.A. Petrini (1677-1759) con splendidi colori, ispirata al Guidobono. Una "testa di giovane uomo" di Rubens (1577-1640) molto espressivo, ispirato al Caravaggio.

Un paesaggio con Tobia e l'angelo" del Guercino (1591-1666) ha un cielo con sfumature azzurre nello sfondo, che risaltano sulla campagna scura. Un "Paesaggio pastorale" di Claude Lorrain (1606-1682) ispirato all'Elsheimer.

Ho citato i quadri più interessanti, ma anche altri -oltre a molti disegni- meriterebbero in ogni caso una visita.

La mostra chiuderà il 28 aprile.

c.p.v.

## Segni di speranza

### **CERCATE IL SIGNORE, VOI TUTTI POVERI DELLA TERRA**

**che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. Farò restare in mezzo a te, Israele, un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore il resto di Israele.**

**Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti** (Sofonia 2, 3; 3, 12-13).

Il celebre passo delle beatitudini sintetizza una prospettiva di vita rivoluzionaria celebrata quanto disattesa: ma anche il meno noto brano del profeta Sofonia suggerisce prospettive in grado probabilmente di cambiare le sorti del mondo: umiltà e giustizia additate ai poveri rappresentano una coppia di valori non consueta ma di efficace integrazione. La pretesa della giustizia senza l'umiltà può suonare arrogante; la pratica dell'umiltà senza ricerca della giustizia può abbattere le difese di fronte all'oppressione. E così la pace adombrata nell'ultima rasserenante immagine, ha come premessa il rifiuto dell'iniquità e l'impegno alla verità. E' troppo facile dire che tanti dei mali di oggi derivano dal non porsi questi problemi? Chi dichiara di tutelare la pace duratura nel mondo cerca anche di non proferire menzogna? Oggi tutto è estremamente complesso, globale: ma forse anche ripensare in termini essenziali può aiutare a comprendere.

**IV domenica dell'anno A - 3 febbraio 2002**

*Sofonia 2, 2. 3, 12-13 = I Corinti 1, 26-31 = Matteo 5, 1-12*

### **SE TOGLIERAI DI MEZZO A TE L'OPPRESSIONE**

**il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio** (Isaia 58, 10).

Convincono e sollecitano queste dichiarazioni del profeta così universali e poco ecclesiastiche da porre l'interrogativo su quale spazio specifico trovino nel contesto religioso: un esempio di come il religioso coincida con il profondamente umano, ma forse anche di come occorra una fiducia motivante per realizzare un progetto tanto essenziale quanto difficile. Paradossale, ma forse neppure tanto, è che non solo gli uomini che non si pongono problemi sono lontani da questi semplici, indiscutibili stili di vita, ma anche quelli che dichiarano un impegno, magari anche religioso: non saranno il sale che ha perduto il sapore? A me pare di avere uno stile lontano dall'oppressione e almeno di mantenerne uno di sobrietà, pur nel nostro mondo opulento e sfruttatore: ma sono sempre capace di riconoscere e rivolgermi a chi riesce ancora a dare sapore e si lascia permeare dalla sapienza dello Spirito anche senza discorsi persuasivi?

**V domenica dell'anno A - 10 febbraio 2002**

*Isaia 58, 7-10 = I Corinti 2, 1-5 = Matteo 5, 13-16*

**u.b.**

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista.**

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

### **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:*

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam15@tin.it](mailto:notam15@tin.it)

*Pro manuscripto*

### **S.A.E .Segretariato Attività Ecumeniche**

### **CONVEGNO DI PRIMAVERA VERITA' SENZA AMORE?**

***Fondamentalismi e violenze.***

*25/26 maggio 2002 - Villa Cagnola - Gazzada (Varese)*

*padre Traian Valdman - past. Fulvio Ferrario - prof. Enzo Pace*

*prof. Roberto Mancini - prof. Giulio H. Soravia -- p. Tecla Vetrari*

*suor Sandra Rizzoli - past. Winfrid Pfannkuche*

per notizie: SAE P.za Sant'Eufemia 2, 20122 Milano - fax 02. 86465294. Tel.02.878569